

Scaduti ieri i 60 giorni di interdizione del presidente Conte / Dogana, l'on. Vico scrive a Tremonti

Porto, Matteoli proroga il commissariamento

Il presidente dell'Autorità portuale di Taranto, Michele Conte, per il momento, non potrà tornare al suo posto. Lo ha deciso ieri il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, alla scadenza dei sessanta giorni di interdizione comminati lo scorso sei giugno dal Gip Ciro Fiore.

Il rappresentante del Governo ha firmato il decreto con cui proroga la nomina a commissario del contrammiraglio Salvatore Giuffrè.

Matteoli aveva davanti a sé due possibilità: il reintegro di Conte o la prosecuzione del commissariamento. Ha scelto quest'ultima, probabilmente in virtù della mancata conclusione dell'inchiesta che nel maggio scorso portò agli arresti domiciliari il presidente Michele Conte. Con lui furono colpiti da analogo misura restrittiva il vicepresidente della Tct Giancarlo Russo e l'imprenditore Massimiliano Paoli. L'inchiesta condotta dal pm Montanaro ruota intorno ad una vicenda di sospetta corruzione legata alle operazioni di dragaggio. Operazioni che, secondo l'accusa, furono fatte passare per interventi improcastinabili in cambio di tangenti mascherate da consulenze.

Dei problemi del porto si occupa anche l'on. Ludovico Vico che ha scritto al ministro dell'Economia Giulio Tremonti, in ordine alla carenza di personale alla Dogana di Taranto che rischierebbe la paralisi.

Il parlamentare del Pd, dopo aver inviato alcuni mesi una interrogazione al Ministro dell'Economia per chiedere interventi

urgenti circa il sottodimensionamento del personale di questo ufficio, ha inviato una lettera di ulteriore sollecito al rappresentante del Governo.

Alla Dogana di Taranto, mancherebbero circa 28 unità lavorative, eppure lo stesso comparto assicura al porto ionico, un servizio ineccepibile. Vico sottolinea la necessità di una mobilità intercompartmentale per assicurare nuova linfa all'ufficio di Taranto, operato da una mole di lavoro notevole, tra lotta alla contraffazione e alla sottofatturazione dei prodotti di passaggio dai moli tarantini.

"Il porto di Taranto - scrive l'on. Vico a Tremonti - considerato non a torto, il secondo per importanza e traffici a livello nazionale, snodo strategico per i commerci da e per il Mediterraneo, è costretto da alcuni anni a subire il sottodimensionamento del suo Ufficio Dogane: 5.000 navi passate da quel porto nel solo 2007 ed un equivalente introito per lo Stato e ricchezza per la nazione, sbrigato da uno staff di soli 54 dipendenti.

Una condizione inspiegabile anche alla luce delle prospettive di sviluppo e delle aspettative che tutto il paese pone in stretta correlazione con le potenzialità della più grande piattaforma logistica del Mediterraneo che è Taranto.

L'Ufficio Dogane di Taranto attualmente con l'ausilio di pochi dipendenti espletta numerose funzioni. Una mole di lavoro che in cifre, nel solo 2007, ha prodotto per la riscossione di accise circa 3 miliardi di euro (proveniente prevalentemente dalla Raffineria

AGIP - ndr), e per la riscossione dei dazi un importo di circa 306 milioni di euro. Introiti per lo Stato che non corrispondono, però, ad una reale attenzione rispetto alle più volte denunciate condizioni di lavoro del personale. Il sottodimensionamento della Dogana di Taranto non ha impedito al personale di questo importante ufficio nel primo trimestre del 2008 di procedere a verifiche puntuali sui container e al sequestro di 108 mila pezzi contraffatti (per un importo di circa 7 milioni di euro - ndr) tra prodotti tessili, calzaturieri e di pelletteria. Baluardi del Made in Italy puntualmente aggrediti dall'importazione abusiva di manufatti realizzati in Cina e che con la qualità e il prestigio della tradizione italiana non hanno niente a che fare.

Grazie al lavoro puntuale svolto dall'Ufficio Dogane di Taranto è stato possibile porre un freno al traffico illegale di prodotti che nell'ultimo trimestre ha addirittura registrato una sensibile diminuzione, anche se resta ancora alta l'allerta per traffici legati al reato della sottofatturazione.

Tutto ciò premesso resta ancora più incredibile il silenzio dello Stato di fronte ad una mole di lavoro e di responsabilità lasciata a pochi e volenterosi operatori del settore. Per fornire prime risposte alle esigenze manifestate dal comparto (sottodimensionato di circa 28 unità - ndr) Le chiedo di valutare la possibilità di utilizzo dello strumento della mobilità intercompartmentale da altri enti, al fine di provvedere alle urgenze e ai numerosi compiti che l'Ufficio di Taranto si trova ad affrontare".



Il Comune mette l'Eni sotto osservazione

Il raddoppio degli impianti non può essere inserito nell'ambito dell'Aia

Nel 2007 sono giunte 22 segnalazioni di odori nauseabondi, di cui 15 provenienti dalla zona del porto e 8 dalla città, soprattutto dal Borgo

Il Comune di Taranto prosegue la battaglia contro l'inquinamento ed in particolare quello proveniente dalle grandi industrie.

Sotto la lente di ingrandimento dell'assessorato comunale all'ambiente, in questi giorni, non ci sono soltanto le questioni legate all'Ilva.

Il dottor Roberto Giua, tecnico dell'Arpa Puglia e consulente del Comune nell'ambito dell'Accordo di Programma per le aree industriali di Taranto e Statale, ha avuto modo di visionare il cronoprogramma presentato dall'Eni e ha fornito le sue prime osservazioni all'assessore Sebastiano Romeo.

"Le centraline di rilevazione dell'aria dell'Eni andrebbero non solo potenziate, includendo tra i parametri monitorati anche le

sostanze odorigene - afferma il dottor Giua - ma rese tali da poter fornire dati oggettivi e fruibili in tempi utili, con il coinvolgimento di Arpa Puglia nella rimodulazione e gestione della rete, sempre con spese a carico della Raffineria".

Il dottor Giua sostiene quindi la necessità di inserire il monitoraggio delle fughe di gas nelle procedure istruttorie per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale all'Eni. Un punto di vista pienamente condiviso dallo stesso assessore Romeo. A tal proposito si ricorda che nel corso del 2007 sono giunte 22 segnalazioni di odori nauseabondi, di cui 15 provenienti dalla zona del porto e 8 dalla città, soprattutto dal Borgo.



Il dottor Giua, infine, ritiene "discutibile che il potenziamento degli impianti della Raffineria di Taranto sia inserito in un contesto di Aia/Adp, che invece dovrebbe mirare solo all'autorizzazione degli impianti esistenti e ad una diminuzione della pressione ambientale nell'area ionica".

L'assessore Sebastiano Romeo



Diossina, l'Italia applichi i limiti sanciti dall'Unione europea

Questa la richiesta avanzata ieri mattina dall'associazione ambientalista "Taranto Futura"

Applicazione diretta delle norme comunitarie (con la conseguente disapplicazione di quella nazionale) in materia di limiti di emissioni inquinanti; partecipazione attiva delle associazioni e dei comitati ai processi decisionali.

Queste le richieste espresse da Nicola Russo, portavoce del Comitato Referendario per la tutela della salute "Taranto Futura", nel corso della conferenza stampa di ieri mattina organizzata all'interno della scuola "Colombo", alla quale hanno partecipato anche altri membri del comitato.

"A seguito dell'incontro di martedì scorso tra Regione, Provincia e Comune - ha esordito - abbiamo riscontrato un comportamento anomalo della Pubblica Amministrazione che tarda ad agire con i fatti".

Da quanto emerso nel corso dell'incontro, dopo il ricorso del Comitato al Tar di Lecce (presentato lo scorso giugno), i giudici amministrativi si sono pronunciati definendo un indirizzo preciso.

Hanno, infatti, invitato la Pubblica Amministrazione a ottemperare alle norme comunitarie che impongono il rispetto del limite di 0,4 nanogrammi al m³ per l'emissione della diossina.

La normativa nazionale prevede, invece, il limite di gran lunga superiore: 10 nanogrammi al m³.

"Se non si rispettano le sollecitazioni del Tar - ha proseguito - è come se fossimo in piena anarchia. Gli enti locali, in particolar modo la Regione, hanno tutti gli strumenti necessari per legiferare e imporre all'Ilva misure più severe".

A tal proposito, Russo ha citato l'articolo 3 del decreto legislativo del 16 gennaio di quest'anno che prevede per le Regioni la possibilità di stabilire norme giuridiche maggiormente restrittive in materia ambientale, in

base al principio di sussidiarietà e di leale collaborazione.

"Si dovrebbero adottare procedimenti formali - ha affermato - come ad esempio la Regione Friuli Venezia Giulia che, tramite una delibera, ha imposto il limite di emissione di diossine previsto dalla legislatura europea".

Inoltre, Russo ha ricordato i provvedimenti segnalati dal Protocollo di Aarhus (ratificato in Italia nel 2001) con l'obiettivo di limitare, ridurre o eliminare le emissioni di inquinanti organici persistenti. Il protocollo indica in particolare le modalità di abbattimento degli inquinanti, come l'introduzione di urea nel processo produttivo o l'uso delle torri di lavaggio ad alta efficienza che addirittura permetterebbero un ulteriore abbassamento dell'emissione di diossina (da 0,4 a 0,1 nanogrammi al m³).

Tali direttive, secondo il portavoce di "Taranto Futura" devono essere interamente inserite nell'accordo di programma.

Russo ha poi lamentato la scarsa attenzione riguardo gli interventi di bonifica dei siti inquinati, come previsto dal decreto legislativo 59/2005.

"Nonostante il piano strategico regionale 2007-2013 preveda tale intervento - ha dichiarato - ancora la Pubblica Amministrazione non ha adottato atti formali e l'Ilva resta tutelata dalla normativa nazionale".

L'avvocato ha infine ricordato di aver fatto ricorso al Tar anche per la mancata effettuazione del referendum al fine di rilevare la volontà dei cittadini sulla chiusura dello stabilimento siderurgico.

"Perdura così un principio di alienazione e un atteggiamento antidemocratico - ha concluso - poiché i cittadini continuano ad essere esclusi dai processi decisionali".

Alessandra Iruolo

La Provincia a sostegno dei mitilicoltori ionici

Ieri un incontro sulla risorsa mare

Si è tenuto ieri, nel palazzo della Provincia di Taranto, un incontro tra la Regione Puglia, la Provincia e le associazioni dei mitilicoltori. Scopo del confronto è stato quello di affrontare temi come quello dell'elastizzazione delle attività socio-economiche della risorsa mare locale. Si è cercato di coinvolgere tutti i soggetti in campo per discutere e programmare in un unico la tracciabilità alimentare e la protezione dei nostri bacini intesi come grande investimento economico, igienico e sanitario.

Attraverso il monitoraggio dei mitili e la contestuale rilevazione di campioni di sedimenti marini all'interno delle aree di coltura, si è cercato di dimostrare i requisiti logistici dal punto di vista della qualità ambientale delle aree in oggetto, nonché la parallela buona salute dei prodotti della mitilicoltura. Questo percorso, nelle sue conclusioni, avrà riverberi positivi in direzione di ulteriori sviluppi del settore, con il potenziale sblocco da parte del decisore regionale e della Capitaneria di porto, delle richieste autorizzative per nuovi investimenti nella mitilicoltura, attualmente bloccati dalla impossibilità



di avere un quadro di riferimento certificato sulla consistente salute del nostro mare, che solo l'indicato monitoraggio potrà risolvere in direzione dell'applicazione delle normative di legge. L'incontro, dunque, ha cercato un punto di convergenza sulla programmazione dello sviluppo territoriale spostando il valore ambientale nell'interesse economico. In particolare, l'Assessorato al-

l'ecologia della Provincia ha assunto l'impegno con le associazioni dei mitilicoltori, di promuovere le produzioni locali del nostro mare in riferimento al D.M. 367/2003 che ribadisce la "fissazione di standard di qualità dell'ambiente acquatico in funzione della evoluzione dei mitili come coltura e della politica comunitaria e nazionale".

Al via il pronto soccorso in mare con l'acquascooter

Il servizio realizzato da Misericordia, Assonautica e 118

La Misericordia entra a far parte della sicurezza in mare. È partito ieri il progetto "La Misericordia fra due mari". L'estate tarantina grazie a questa iniziativa, seconda a livello regionale, sarà più sicura perché tutti gli stabilimenti balneari potranno contare sulla presenza di una moto d'acqua di pronto intervento che è il mezzo più rapido per raggiungere chi viene colto da malore.

Taranto, in estate è affollata da vacanzieri provenienti da ogni parte d'Italia per questo la Misericordia ha pensato di raggiungere un nuovo obiettivo per l'estate 2008.

L'iniziativa è stata promossa da Misericordia e sala Operativa 118 con il patrocinio dell'Assonautica provinciale.

La moto d'acqua ormeggiata presso i cantieri Greco prià la zona balneare da San Vito fino alla marina di Pulsano. La moto d'acqua è dotata di defibrillatore, bombola di ossigeno e di una barella stile Wahoo.

L'Assonautica ha messo a disposizione del progetto una radio ricetrasmittente Vhf utilizzabile per le richieste di soccorso provenienti dai diversi stabilimenti balneari.

Ieri mattina la presentazione del progetto che nasce ad agosto 2007 con i corsi tenuti da istruttori della "Società Nazionale di Salvamento Genova". Per raggiungere nel minor tempo possibile le spiagge tarantine la Misericordia ha pensato di dotare il parco macchine di acquascooter attrezzato al soccorso.

L'equipaggio è composto da un conduttore munito di patente nautica e da un bagnino con brevetto.

L'iniziativa è stata presentata da Angelo De Santis, delegato del vice governatore della Misericordia, alla presenza degli equipaggi e dell'esecutivo Assonautica che ha prontamente aderito al progetto. All'incontro hanno preso parte fra gli altri, Mario Blzanelli, direttore della Sala Operativa 118 Taranto, il presidente dell'Assonautica provinciale Angelo Voza, il direttore provinciale di Assonautica Matteo Dusconi, gli equipaggi della moto d'acqua di soccorso a mare. La finalità del progetto è accorciare il più possibile i tempi di intervento.

La moto d'acqua risponde alle ordinanze emanate



dalla Capitaneria di porto: la dicitura salvataggio, la moto deve essere destinata esclusivamente al servizio di salvataggio, il conduttore deve essere munito di patente nautica, l'equipaggio deve essere condotto da un conduttore e da un bagnino munito di brevetto, la moto deve essere dotata di mezzi per il soccorso, mezzi di protezione personale per conduttore e soccorritore e di barella per il soccorso di pericolante.

Tiziana Murianni

